

## BIBLIOGRAFIA

---

Can. C. BARRECA. — *Le catacombe di S. Giovanni in Siracusa*.  
Siracusa, tip. del Tamburo, 1906.

PAOLO ORSI. — *Per la Siracusa sotterranea* (a proposito di una recente pubblicazione). Catania, tip. Giannotta, 1906.

Can. C. BARRECA. — *Sopra un giudizio del prof. Paolo Orsi*.  
Siracusa, tip. del Tamburo, 1906.

Il desiderio più di una volta espresso dall'illustre De Rossi, di vedere studiate le importanti antichità cristiane della Sicilia è stato abbastanza largamente esaudito in questi ultimi anni: i metodici scavi e le dotte relazioni del prof. Orsi, le opere del Führer, dello Strazzulla, del Barreca sono prodotti di una fiorente attività di studi e di ricerche archeologiche cristiane della regione.

Il *Barreca* presenta la sua elegante monografia come uno studio di integrazione e correzione all'opera del Führer<sup>1</sup> in quel che riguarda la cripta di s. Marziano e le catacombe di s. Giovanni in Siracusa; come tale merita per l'importanza dell'argomento una breve ma accurata disamina, anche più interessante per la critica a cui ha dato luogo da parte del prof. Orsi, e per la replica del Barreca, nella quale però sarebbe a desiderarsi maggiore serenità come richiedesi in qualunque dibattito scientifico.

Il Führer riconoscendo nella cripta di s. Marziano un'antichissima *memoria martyrum* l'assegna al secolo IV, come assegna

<sup>1</sup> G. Führer, *Forschungen zur Sicilia sotterranea*, München, 1897.

al medesimo tempo le vicine catacombe di s. Giovanni; il Barreca vuol provare che l'una e le altre si debbono riportare a una maggiore antichità, fondandosi sulle osservazioni delle epigrafi, sull'esistenza di una pretesa tomba di martire, e sulla leggenda di s. Marziano.

Riguardo alle epigrafi, vi è da osservare che non tutti i canoni di datazione del De Rossi, specialmente quello dell'uso del greco, possono applicarsi alle iscrizioni siciliane, e così pure che, mentre è difficilissimo discernere nell'epigrafia siracusana i titoli anteriori al secolo IV, gli esempi addotti dal Barreca colle determinazioni di *τύμβος*, *τόπος*, *ἀγορασία* rimandano piuttosto ai tempi postcostantiniani, quando specialmente per il desiderio di giacere *ad sanctos*, *ad martyres*, si comprava dai fossori il luogo della sepoltura.

Nell'attribuire ad un martire una tomba, che presenta avanzi di decorazioni musive, rappresentanti foglie di lauro, e vestigia di un'ampolla di vetro in una nicchietta laterale, in cui il Barreca si sforza di riconoscere un'*ampulla sanguinis*, egli non può sfuggire alla taccia di eccessiva arrischiatezza, e pare che nella sua risposta vi abbia giustamente rinunciato.

Le osservazioni sulla leggenda di s. Marziano, conservata in un codice del secolo VII od VIII, se valgono a dare una personalità storica al santo, non riescono ad attribuire un'autorità alla leggenda stessa per la datazione del monumento, sia perchè tradizioni simili, come ha mostrato il De Rossi e come l'Orsi non osserva nel caso presente, hanno soltanto la loro importanza per determinazioni topografiche abbastanza esatte, sia perchè non escludono il caso che non la cripta attuale ma qualche vicino luogo sia stato la primitiva sede del corpo del martire. La constatazione della *crux patibulata* scolpita nel pavimento della cripta, appunto perchè di fatto, è almeno da mettersi in dubbio, dovendosi pure tener conto dell'occhio esperto del prof. Orsi, che afferma di riconoscervi invece una semplice fossetta.

Quindi nessuna di queste prove è archeologicamente sicura, nè permette di attribuire alla cripta ed alle catacombe una grande antichità. Per verità il Barreca non assegna quel monumento esplicitamente al secolo I, come afferma l'Orsi, ma egli mostra con la sua indeterminatezza di volerlo riportare ai secoli più antichi delle persecuzioni. Però degli avanzi di decorazioni, dei segni simbolici, sparsi nelle gallerie cimiteriali ed illustrati nella monografia, e specialmente il ricco arcosolio a mensa, che il Barreca ha trascurato<sup>1</sup>, sono indizi più sicuri dell'antichità del nucleo primitivo delle catacombe, la cui importanza non sfugge al prof. Orsi, il quale, temperando il troppo rigoroso giudizio del Führer, lo fa rimontare probabilmente al secolo III.

Tale concessione l'Orsi afferma di non poter fare per la cripta di s. Marziano, e contro lui più aspramente che prima contro il Führer il Barreca rivolge l'accusa di contraddizione tra l'assegnare le catacombe al secolo III, e la cripta al IV. Ma tale accusa non è giustificata perchè si fonda sul principio non esatto che una *memoria martyrum* sia l'unica causa determinante dello sviluppo di un cimitero. Ora ciò non è sempre vero e, per non citarne altri, il cimitero di Priscilla in Roma è un esempio luminoso in contrario; tanto più poi che gli scavi non hanno messo in chiaro la relazione topografica fra la cripta e le catacombe circostanti di s. Giovanni, e si dubita ancora se ci sia una comunicazione fra loro<sup>2</sup>.

I capitoli VI e VII della monografia del Barreca sono veramente interessanti per l'illustrazione, che l'autore pel primo dà, degli avanzi decorativi della cripta di s. Marziano, consistenti in quattro capitelli, ornati ciascuno con una figura simbolica dei quattro evangelisti, ed in diversi affreschi di età abbastanza tarda; ma nella loro datazione l'autore non procede con quella

<sup>1</sup> A parte ogni personalità, l'arcosolio era pubblicato in *Notizie degli Scavi*, 1894, p. 293.

<sup>2</sup> *Nuovo Bull. di arch. crist.*, 1906, f. 1-2, pag. 171.

prudenza necessaria in tal giudizio di per se stesso assai difficile. Mentre si potrebbe fargli l'appunto di avere ecceduto in citazioni troppo elementari, e di aver d'altra parte trascurato qualche monumento importante, merita però ampia lode per la minuta descrizione degli ambulacri, per i sensati commenti sull'epigrafia e sul simbolismo delle catacombe stesse.

In conclusione se per la parte scientifica tale studio non mette in luce nuovi dati, i quali soli permettono all'archeologia di integrare e creare la storia, e se mostra una certa preoccupazione di voler aggiungere alla storia del cristianesimo in Siracusa i tre secoli anteriori al IV, che il Führer e l'Orsi nè eliminano, nè minacciano di eliminare, esso palesa nell'autore una vivacità d'ingegno ed un ardore per le patrie memorie cristiane da farci desiderare che l'egregio Barreca, ritemprandosi a più rigoroso metodo scientifico e rinfrescando la sua cultura ad opere più recenti e complete, seguiti a collaborare all'illustrazione dei cristiani monumenti, insieme al dotto prof. Orsi, giacchè l'opera concorde di ambedue riuscirà di grande vantaggio alla scienza.

A. SILVAGNI.

JOSEPH WITTIG. — *Die altchristlichen sculpturen in Museum der deutschen Nationalstiftung am Campo Santo in Rom.* Roma, 1906, Tip. Poliglotta di Propaganda Fide, in folio, di pag. 138.

Questa grandiosa pubblicazione, edita a cura del collegio dei cappellani del Campo Santo Tedesco, è comparsa come un supplemento dell'importante periodico *Römische Quartalschrift*, diretto con tanta dottrina dal ch. Mons. Antonio de Waal, benemerito rettore di quell'antico istituto.

La pubblicazione è fatta con lusso di tipi e di tavole, essendo destinata a celebrare la festiva ricorrenza delle nozze d'argento

dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania; e veramente è riuscita degna della solenne circostanza e degli Augusti personaggi ai quali è dedicata.

Il volume contiene una particolareggiata descrizione di tutte le antiche sculture cristiane, che furono raccolte con grande cura e per molti anni dal sullodato Mons. de Waal, onde formare nella residenza dei cappellani del Campo Santo Teutonico un Museo cristiano, il quale è arricchito pure di parecchie e pregevoli antiche epigrafi.

La descrizione delle sculture è divisa in gruppi, secondo i soggetti in esse rappresentati.

1° Scene nuziali e pastorali.

2° Rilievo rappresentante un'antica famiglia cristiana, con le scene di Giona e monumenti relativi alla speranza della Redenzione.

3° Vita e prodigi di Cristo: sacrificio e sacramenti.

4° Apostoli, Oranti, Dottori.

In questo gruppo è notevole uno studio speciale sopra il tipo iconografico dell'apostolo Pietro, espresso su parecchi monumenti del Museo, ed un altro sul pregevole sarcofago di Agape e Domnina, proveniente dall'antico cimitero di s. Valentino in Terni, sarcofago di speciale importanza, per la riproduzione che ivi si vede delle due storiche martiri, effigiate in forma di oranti.

5° Sculture simboliche ed ornamentali, con rappresentanze cioè di corone, di monogrammi, di croci, di geni e finalmente di transenne ed altre decorazioni.

Ognuno di questi gruppi comprende la descrizione particolareggiata dei singoli monumenti ed anche dei più minuti avanzi dei quali tutti è unita la riproduzione fotografica.

La descrizione è sobria, strettamente scientifica ed accompagnata poi sempre dalle relative citazioni, in modo che, per ogni singolo oggetto, si dà tutta intiera la letteratura che lo riguarda.